



# PENSATA

Registrata presso il Tribunale di Milano n. 378 del 23/06/2010 - ISSN 2038-4386



«Welt ist zeitlich seiend, sie ist selbst nichts anderes als erfüllte Zeit - Weltzeit, Raumzeit». 'Il mondo è una struttura temporale, non è altro che il tempo nella sua pienezza - il tempo del mondo, lo spaziotempo'.

Edmund Husserl, *Späte Texte über Zeitkonstitution* (1929-1934) *Die C-Manuskripte*, C7, Text 28, p. 120.

LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA



**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Augusto Cavadi

**DIRETTORI SCIENTIFICI**  
Alberto Giovanni Biuso  
Giuseppina Randazzo

**RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE**  
Registrata presso il  
Tribunale di Milano  
N° 378 del 23/06/2010  
ISSN 2038-4386

## INDICE



ANNO X N. 21  
GENNAIO 2020  
RIVISTA DI FILOSOFIA  
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET

WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA



IN COPERTINA  
*PERSIANE, 2014*  
(OLIO SU TELA, 30x40CM)

© ENRICO MERLI

RIVISTA DI FILOSOFIA **VITA PENSATA** Anno X N.21 - **Gennaio 2020**

### EDITORIALE

**AGB & GR *SULLA CONTEMPORANEITÀ*** 4

### TEMI

**SELENIA ANASTASI *CREATURE E CREATORI. LINEE DI FUGA E RESISTENZE NATURALCULTURALI*** 5

**DARIA BAGLIERI *L'ATTUALITÀ DEL MODERNO: SCHELLING E HEIDEGGER IN DIALOGO SULLA CONTEMPORANEITÀ*** 11

**ALBERTO GIOVANNI BIUSO *SCUOLA, SOCIETÀ, COSTITUZIONE*** 15

**LOREDANA CAVALIERI *EMBODIMENT & DESIGN DELLE SCUOLE INNOVATIVE*** 22

**LUCREZIA FAVA *LEGGERE SLOTERDIJK E RICOMPREDERE HEIDEGGER*** 27

**ELENA FERRARA *NUOVI DIRITTI PER I MINORI: LA LEGGE 71/17 DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL CYBERBULLISMO*** 36

**GIUSEPPE FRAZZETTO *SENTIMENTI DEL TEMPO ED ESPERIENZA ESTETICA*** 47

**ENRICO MONCADO *GEO-TECNICA COME METAFISICA*** 53

**ENRICO PALMA *LA PARRÈSIA E LA SOCIETÀ DEL VERO IN MICHEL FOUCAULT*** 59

**GIUSY RANDAZZO *GIOCO DI RISPETTO A SOMMA ZERO*** 66

**MASSIMO VITTORIO *IL DIRITTO ALL'INUTILITÀ NELLA SOCIETÀ DEL FUNZIONAMENTO*** 74

### AUTORI

**ALBERTO GIOVANNI BIUSO *GIOVANNI VERGA*** 80

### RECENSIONI

**ALBERTO GIOVANNI BIUSO *ERACLITO / HEIDEGGER*** 82

**GIANLUCA GINNETTI *LA CAVERNA DI SARAMAGO*** 84

### VISIONI

**ALBERTO GIOVANNI BIUSO *METAFORE POLITICHE CONTEMPORANEE*** 87

**ENRICO PALMA - ENRICO MONCADO *ANTIGONE*** 91

**GIUSY RANDAZZO *BELLEZZA SE-DUCENTE*** 95

## LA CAVERNA DI SARAMAGO

di

GIANLUCA GINNETTI

**N**on capita tutti i giorni di poter leggere un racconto dal forte contenuto filosofico. Nella congerie di volumi che si ritrovano negli scaffali delle librerie, diventa sempre più difficile riuscire a trovare un'opera capace di segnare profondamente l'animo del lettore, attraverso la presentazione di una narrazione coinvolgente e mai banale. È questo il caso de *La caverna*, romanzo scritto dal premio Nobel per la letteratura José Saramago e pubblicato nel 2000. La storia partorita dalla geniale mente dell'autore portoghese si iscrive in quel filone della letteratura che viene definito "genere distopico", un genere a cui fanno riferimento opere come *1984* e *La fattoria degli animali*, di George Orwell o *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley, solo per citarne alcune tra le più note. Anche Saramago, nel suo romanzo, si cimenta nella descrizione di una società dai forti tratti distopici ricollegandosi però, come si evince dal titolo, al famoso mito della caverna raccontato da Platone all'inizio del VII libro della *Repubblica*. Ambientata in un prossimo e imprecisato futuro, la storia ha come protagonisti pochi ma ben definiti personaggi le cui vicende sono legate a quella del "Centro", una struttura evocata già fin dalle prime pagine del libro e che avrà un ruolo determinante sia per quanto riguarda le vicende narrate ma soprattutto per il grande significato simbolico che essa rappresenta. Protagonista assoluto è sicuramente il vasaio Cipriano Algor, un artigiano quasi in età da pensione, fornitore per il Centro di stoviglie in ceramica; assieme a Cipriano troviamo la figlia, Marta e suo marito, Marçal Gacho, un guardiano del Centro e, più avanti nella storia, anche il cane Trovato, il cui nome indica in modo palese la sua origine incerta. Dopo aver appreso che le stoviglie da lui prodotte non interessano più alla clientela del Centro, Cipriano si troverà a dover cercare un modo per poter far funzionare la fornace da lui gestita, un tentativo messo in atto per evitare di essere costretto a trasferirsi nel Centro con la figlia e il genero dopo la più volte citata e immi-



**José Saramago**  
***La caverna (A caverna)***  
**Trad. di Rita Desti**  
**Einaudi**  
**Torino 2004**  
**Pagine 335**

nente promozione di quest'ultimo a "guardiano residente".

Saramago non chiarisce mai in quale città sia ambientato il romanzo ma costruisce con molti particolari la fisionomia del paesaggio nel quale i protagonisti interagiscono. La fornace di Cipriano è posta al di là di una cosiddetta "Cintura Verde" una larga fascia di territorio disseminata da «grandi fabbricati dal tetto piatto, rettangolari, costruiti con plastiche di un colore neutro che il tempo e la polvere hanno fatto digradare, a poco a poco, verso il grigio e il bigio»<sup>1</sup>, all'interno dei quali vengono fatti crescere tutti i tipi di ortaggi, da cui il nome della cosiddetta cintura. Al di là di questa ampia fascia di territorio, comincia la "Cintura Industriale", caratterizzata da «stabilimenti di tutte le dimensioni, attività e aspetto, con depositi sferici e cilindrici di combustibile, centrali elettriche, reti di canalizzazione [...] laboratori chimici, raffinerie di petrolio, odori fetidi, amari o dolciastrici, rumori stridenti di trapani, ronzii di seghe meccaniche, colpi bruschi di martelli pneumatici, di tanto in tanto una zona di silenzio, nessuno sa cosa mai vi si produca»<sup>2</sup>. Terminata la fascia industriale comincia la città vera e propria, dapprima presentata con quartieri "caotici di baracche" separati dai quartieri più ricchi da una vera e propria "terra di nessuno", un «ampio spazio privo di costruzioni», creato per "separare due fazioni contrapposte»<sup>3</sup>.

Nell'ideazione della planimetria della città ideata dallo scrittore, pare diretto il collegamento con la descrizione della città di Atlantide descritta da Platone nel *Timeo* e nel *Crizia*, un riferimento caro ai creatori di utopie e distopie se si pensa, ad esempio alla *Città del Sole* di Tommaso Campanella, una città caratterizzata da ben sette distinte cinte murarie, o alla *Nuova Atlantide* di F. Bacon, immaginata su di un'isola nell'Oceano Atlantico, come quella platonica. Al centro della città sorge il Centro, una grandissima struttura il cui aspetto non viene mai rivelato organicamente da Saramago ma la cui natura è descritta attraverso vari indizi disseminati nel romanzo. Per cominciare a comprendere le dimensioni della struttura dobbiamo affidarci alle parole del narratore che ci ricorda che «l'edificio del Centro non è né tanto piccolo né tanto grande, si accontenta di esibire quarantotto piani al di sopra del livello stradale e nascondere altri dieci al di sotto di questo»<sup>5</sup>. Altrove, il Centro viene descritto come «una città che vive dentro un'altra città» e al contempo «più grande della stessa città, cioè il



© E. Merli, *Notte Superba* (2009), 100x60cm, olio su tela

Centro sta dentro la città ma è più grande della città, come parte è più grande del tutto», andando pertanto a sovvertire anche i più elementari principi della logica<sup>6</sup>. La natura paradossale del Centro si intuisce ancora di più quando Saramago racconta quello che si trova al suo interno con un lunghissimo elenco di cui si dà qui solo una veloce esemplificazione: «pianerottoli, gallerie, negozi, scalinate, scale mobili [...] cinema e teatri, discoteche [...] giardini pensili, la facciata di una chiesa, l'entrata alla spiaggia [...] una montagna russa, un giardino zoologico»<sup>7</sup> e, ancora «un treno fantasma [...] un campo da golf, un ospedale di lusso, un altro meno lussuoso [...] un taj-mahal, una piramide d'Egitto, un tempio di karnak, [...] un cielo d'estate con nuvole bianche che si muovono, un lago, [...] un himalaya con il suo everest, un rio delle amazzoni con indios [...] insomma una lista talmente estesa di prodigi che neanche ottant'anni di vita oziosa basterebbero per goderseli con profitto, anche per chi fosse nato nel Centro e non ne fosse mai uscito per mettere piede nel mondo esterno»<sup>8</sup>.

È proprio in questo riferimento al "mondo esterno" al Centro che si dispiega il più importante significato filosofico della struttura ideata dallo scrittore portoghese il cui rimando al mito della caverna platonico, presente nel titolo, appare

sicuramente ormai chiaro. Nel mondo distopico di Saramago le persone non sono più in grado di apprezzare e saper vivere la vera realtà delle cose, financo nelle più banali e ricorrenti manifestazioni della natura. In un passo del romanzo si legge che le persone si mettono in fila per poter sperimentare, in un luogo chiamato “sala delle sensazioni naturali”, quello che si può provare stando sotto alla pioggia o in balia di una tormenta di neve, situazioni che non vengono più quasi considerate se non all’interno del Centro, un luogo che di fatto contiene, anche se in una versione fasulla tutte le meraviglie del mondo.

In un certo qual modo, Saramago ci mette davanti ai più forti pericoli connessi alla globalizzazione e con la ormai inveterata abitudine alla frequentazione di luoghi chiusi e anonimi, veri e propri “non luoghi”, come Augé li ha definiti, uguali in ogni parte del mondo; nelle parole dell’antropologo francese, infatti, un *nonluogo* è «uno spazio che non può definirsi né identitario né relazionale né storico» e anche il Centro saramaghiano è come quei «grandi magazzini [che] [...] riannodano i gesti di un commercio “muto”, un mondo promesso alla individualità solitaria, al passaggio, al provvisorio e all’effimero»<sup>9</sup>. Se «tutta l’infelicità degli uomini deriva da una sola causa, dal non sapere starsene in pace, in una camera»<sup>10</sup>, come ha straordinariamente scritto Pascal, nella storia di Saramago il Centro è la fonte primaria di quel *divertissement* capace di ottundere le menti con i più astrusi artifici per non farci ricadere nella condizione naturale dell’uomo, fatta di «incostanza, noia e inquietudine»<sup>11</sup>.

Alla sensazione di totale alienazione che viene ad accrescersi nel lettore via via che la natura del Centro si disvela, Saramago contrappone la solidità dei rapporti umani che si respira all’interno della famiglia di Cipriano dove l’affetto che tiene unita la famiglia appare quasi tangibile e a tratti commovente, soprattutto quando i protagonisti si ritrovano a dover riflettere sul senso della vita, sul passaggio del tempo e sulla ineluttabilità della morte attraverso dialoghi mai scontati e sempre profondi.

Saramago ha scritto una storia la cui trama, in sé semplice, si dipana nelle pieghe dell’animo dei protagonisti e giunge puntuale nella mente del lettore per restarvi a lungo impressa.

## Note

<sup>1</sup> J. Saramago, *La Caverna (A Caverna)*, trad. di R. Desti, Einaudi, Torino 2004, p. 4.

<sup>2</sup> Ivi, p. 5.

<sup>3</sup> Ivi, p. 8.

<sup>4</sup> Per una possibile lettura filosofica della cinta muraria della *Città del Sole* e sui suoi significati, cfr. G. Ginnetti, «La crisi dell’Utopia», in M. Marsonet (a cura di), *Il pensiero utopico è oggi in crisi, Quaderni della Fondazione Professor Paolo Michele Erede*, N. 5, ECIG, Genova 2012, pp. 53-54. Nello stesso articolo, alle pp. 57-58, si può leggere una breve presentazione del romanzo di Saramago, con alcune considerazioni qui riprese e ampliate.

<sup>5</sup> J. Saramago, *La Caverna*, cit., p. 93.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 243-244.

<sup>7</sup> Ivi, p. 262.

<sup>8</sup> Ivi, p. 294.

<sup>9</sup> M. Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità (Non-Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité)*, trad. di D. Rolland, Elèuthera, Milano 2005, pp. 73-74.

<sup>10</sup> B. Pascal, *Pensieri (Pensées)*, a cura di A. Bausola, Bompiani, Milano 2003, p. 121.

<sup>11</sup> Ivi, p. 119.



© E. Merli, *Genova, Vico delle Vele* (2006), 60x40cm, olio su tela

# Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo [redazione@vita-pensata.eu](mailto:redazione@vita-pensata.eu), accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

## Formattazione del testo

Il testo deve essere composto in:  
carattere Baskerville; corpo 12; margine giustificato; 40 righe per pagina.

## Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

## Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

## Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando -sempre fra due note immediatamente successive- l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»<sup>1</sup>.

## Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

## Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, «Titolo», *Vita pensata*, Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

## Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.





## COLLABORATORI DEL NUMERO 21

Selenia Anastasi

Daria Baglieri

Alberto Giovanni Biuso

Loredana Cavalieri

Lucrezia Fava

Elena Ferrara

Giuseppe Frazzetto

Gianluca Ginnetti

Enrico Merli

Enrico Moncado

Enrico Palma

Giusy Randazzo

Massimo Vittorio

## GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy

*Editor & Producer*

E-mail: [eprendy@gmail.com](mailto:eprendy@gmail.com)

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: [www.vitapensata.eu](http://www.vitapensata.eu). Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

## RIVISTADIFILOSOFIA **VITAPENSATA**

*“La vita come mezzo della conoscenza” - con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.*

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno X N. 21 - **Gennaio 2020**

### REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

### FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

### PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

[redazione@vitapensata.eu](mailto:redazione@vitapensata.eu)

RIVISTA ON LINE [www.vitapensata.eu](http://www.vitapensata.eu)

Fax: 02 - 700425619

=====  
**La filosofia come vita pensata**  
=====

